



## “Esercizi di SIC”

### *Due nuovi Esercizi di stile per il libro di Raymond Queneau*

#### **Collettivo e industriale 2 – Svolgimento**

Parigi, 1947. Sulla S, in un'ora di traffico. Un tipo di circa ventisei anni, cappello floscio con una cordicella al posto del nastro, smagrito, livido di fame, collo troppo lungo come se glielo avessero tirato. L'autobus è affollato, stretto, pieno di odori. Sobbalza duramente, squassando i passeggeri. Il tizio in questione sgrana gli occhi a ogni buca. È estremamente nervoso, si agita. Si guarda intorno con aria sprezzante. All'Hôtel de Ville la gente scende. Un ometto con una sciarpina annodata al collo urta con la testa il braccio del giovanotto, che si arrabbia. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. L'ometto si scusa spaventato e torna a guardar fuori dai finestrini sudici. La giornata è nuvolosa. Si asciuga la fronte con un fazzoletto, borbottando “che daffare, che daffare”. Una donna con un bimbo in braccio si alza. Non appena vede il posto libero, il tipo magro vi si butta, sollevato. Due ore più tardi, ritroviamo l'uomo col cappello floscio alla Cour de Rome, di fronte alla Gare Saint-Lazare. La piazza è animata, ma non affollata. L'uomo ha di fronte un giovane attraente, vestito con eleganza e rigore, che segue attentamente suoi discorsi, gratificandoli con un sorriso smagliante. Agli angoli della piazza i mendicanti cercano l'attenzione della gente. L'uomo col cappello floscio si guarda intorno, come infastidito dagli sguardi supplichevoli degli accattoni. Intanto l'amico, con un movimento perentorio, lo tocca sul fianco indicandogli la sciancratura del soprabito. L'uomo si scosta sgranando gli occhi, ma quello spiega calmo: "Dovresti aggiungerci un bottone; un vezzo, niente più, ma ti donerebbe," e con un gesto gentile gli stringe il cappotto in quel punto. L'uomo piega collo e sguardo verso il basso e ghigna, soddisfatto dell'effetto.